



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di Quaresima – 18 Febbraio 2018

Prima lettura - Gen 9,8-15 - Dal libro della Genesi

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Salmo responsoriale - Sal 24 - Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Seconda lettura - 1Pt 3,18-22 - Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Vangelo - Mc 1,12-15 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

In questa prima domenica di Quaresima inizia il nostro cammino verso la Pasqua del Signore, dove nella Settimana Santa celebreremo i misteri fondamentali della nostra fede: Passione, Morte e

Risurrezione di Gesù Cristo. Tre sono le strade che possiamo percorrere in questi 40 giorni di Quaresima: digiuno, preghiera ed elemosina, come abbiamo detto mercoledì scorso, giorno delle Ceneri e inizio della Quaresima. Digiuno non vuol dire non mangiare carne il venerdì, ma provare all'interno della nostra vita, del nostro stomaco, la fame degli uomini, di tanta gente che non ha da mangiare. La preghiera è mettersi in contatto con Dio, non è un insieme di formule da ripetere meccanicamente, ma è mettere in sintonia il nostro cuore con il cuore di Dio, se così si può dire, il nostro sguardo, i nostri occhi, con gli occhi di Dio, amare Dio. L'elemosina è assumere, all'interno della nostra vita, la fatica del vivere di tanti, troppi, esseri umani. Questo è un grande cammino di conversione, che siamo chiamati a realizzare, ma è un cammino di conversione che è chiamata a percorrere la Chiesa intera, a convertirsi al Vangelo di Gesù Cristo, che porta in sé un annuncio fondamentale: assumere la totalità di tutte le speranze umane. Siamo chiamati come uomini, ancor più come credenti, ad assumere le attese, le speranze, i desideri, la vita di ogni uomo. Se questo respiro di universalità non investe il nostro credere, saremo destinati sempre più a diventare una setta, chiusa all'interno delle sue dottrine, ideologie, liturgie, preghiere, che non ha niente da dire al mondo. Gesù Cristo ha assunto la vita, le speranze, le sofferenze, le lacrime, le gioie degli uomini e ogni credente in Cristo; chi legge il Vangelo, deve percorrere lo stesso cammino che ha percorso Gesù Cristo. La prima lettura, oggi, ci parla dell'alleanza tra Dio e l'umanità. Dio la prima alleanza l'ha fatta con Adamo, con la terra, "Adam" vuol dire terra, l'ha fatta poi, come abbiamo sentito, dal libro della Genesi con Noè, l'ha fatta con l'uomo in quanto tale, prima del discorso religioso, prima delle religioni. Siamo chiamati ad aprire la nostra fede, il nostro sguardo, il nostro credo a queste alleanze, che Dio ha fatto con l'uomo, indipendentemente dal fatto che crediamo o no, da ogni discorso religioso, da ogni religione. Il simbolo di questa alleanza è l'arcobaleno che suggella il patto tra Dio e il cosmo intero, tra Dio e tutti gli uomini. Dio ama l'umanità tutta intera, senza distinzione e vuole un'umanità riconciliata nell'amore, nella pace, nella fraternità. È importante questa riconciliazione, perché siamo figli della competizione, che è il contrario esatto della riconciliazione. Siamo chiamati a riconciliarci con noi stessi, con Dio, con la terra, con la natura, con il cosmo, ed è fondamentale per la nostra vita di uomini. Se tutto è competizione, scontro, guerra e violenza, l'altro è sempre visto come un nemico, la morte sarà la nostra sorte. Siamo chiamati a vivere la pace integralmente, perché ci rendiamo conto, soprattutto oggi, che la parola "pace" è fondamentale per la vita del mondo e degli uomini, perché se la logica è quella della guerra, della distruzione, ancora una volta andremo incontro alla morte. Infine la fraternità, che vuol dire diritto, giustizia, rispetto della dignità dell'essere umano, centralità dell'uomo. Sono parole che devono riempirsi di contenuti, di sostanza, di vita, altrimenti restano parole

vuote che non servono a niente e che non dicono nulla a nessuno. Noè era un uomo onesto, retto, che è stato capace di ricostruire insieme con Dio, l'umanità dopo il diluvio; una nuova umanità segnata dalla volontà, ripeto, di pace e di armonia, simboleggiata dalla convivenza di Noè, all'interno dell'arca, con gli animali, da Gesù nel deserto che viveva insieme alle bestie selvatiche, come abbiamo sentito dal Vangelo di Marco e da Isaia con la sua bella icona di questa umanità riconciliata: «Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; [...] Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi» Is 11, 6-9. Questa è la riconciliazione totale degli uomini con se stessi, con Dio e con la natura. Queste parole si devono riempire di contenuti e di vita. Quando parliamo di pace, per esempio, dobbiamo essere dalla parte della non violenza, contro ogni guerra, ogni logica di odio, di violenza e di guerra, perché se poi a queste parole non seguono i fatti, diventano parole dannose, senza senso. Proprio la settimana scorsa, con una delibera dell'8 febbraio u.s., il Consiglio dei ministri ha informato che è stata firmata un'intesa con la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate. Questo è anti-evangelico, dobbiamo dirlo e gridarlo a voce alta, non ha nessun nesso logico con il Vangelo di Gesù Cristo, che è il Vangelo della pace: Gesù è il Principe della pace. Se continuiamo a dire parole al vento, vuote, poi non saremo più credibili. Non ci crederà più nessuno! Alle parole devono sempre seguire i fatti e le scelte radicali e non di comodo o di convenienza. Siamo chiamati ad assumere la grande responsabilità del progetto di Dio che è per tutte le genti, che non è riservato a qualcuno in particolare: nessun popolo eletto, Dio non vuole popoli eletti, ma un'unica umanità salvata nell'amore. Oggi abbiamo bisogno di assumere questo spirito di salvezza e di universalità, perché di fronte al male e alla menzogna imperante, il pericolo è di chiuderci dentro noi stessi e a tralasciare ogni impegno. Invece, siamo chiamati a ravvivare la speranza, a fare in modo che l'aurora rinasca ogni giorno, a portare un di più di fiducia, di coraggio, all'interno delle sorti dell'umanità. Conversione vuol dire proprio questo: cambiare mente, sguardo, cuore, togliere da noi il cuore di pietra per ritornare ad un cuore di carne, assumere questo progetto di Dio come prospettiva di vita. A tale proposito ci viene in aiuto la seconda lettura tratta dalla prima lettera di San Pietro apostolo, che ci parla del battesimo di acqua, ci parla dell'acqua. L'acqua è un segno di vita e di morte. Di morte come nel diluvio, irrompe e distrugge tutto, ma anche un segno di vita: il bambino nel grembo materno è immerso nell'acqua, il nostro pianeta se non ci fosse l'acqua, sarebbe disabitato, il nostro corpo è per il 70% formato da acqua. L'acqua è la fonte della vita. Dio quando ha creato il mondo dal caos uniforme ha creato l'ordine e l'armonia: ha diviso la terra dalle acque. Il battesimo di acqua diventa il simbolo di questa armonia cosmica, non è un sacramento di distinzione, non ci distingue dagli altri, ma ci aiuta ad assumere una responsabilità

maggiore in forza della nostra fede e del nostro credo nel progetto comune dell'umanità, che Dio ha dato a tutti gli uomini, indipendentemente dalle loro appartenenze religiose. Quando noi assumiamo questo progetto, queste speranze umane, in quel momento distinguere tra credenti e non credenti, tra chi frequenta la chiesa e chi no è relativo, ciò che è importante è assumere questo compito che Dio ha dato a tutti gli uomini. Questo è il significato profondo, vero, autentico del battesimo. Proprio in forza di questo impegno, di questa responsabilità, siamo chiamati sempre a lottare contro ogni manipolazione della coscienza. Oggi ci rendiamo conto che siamo tremendamente manipolati da ogni cosa: tutti si servono di noi, vogliono farci fare ciò che loro desiderano. Dobbiamo essere delle sentinelle attente, perché la nostra coscienza non venga strumentalizzata, manipolata, umiliata. Dobbiamo risorgere dalla menzogna di questo mondo. Convertirci vuol dire intraprendere il cammino della verità. In questi quaranta giorni cerchiamo di fare la verità dentro noi stessi. Essere uomini e donne vere oggi è difficile, ma è l'unica strada che ci salva, altrimenti rimarremo impantanati nella melma della menzogna del mondo. Dobbiamo avere un grande coraggio, una grande forza d'animo, una coscienza libera e vera per poter intraprendere questo cammino di fede. Solo allora arriveremo alla Pasqua di liberazione del Signore, riusciremo a ritornare alla radicalità del Vangelo, che ci aiuterà ad essere amici di tutta l'umanità.

Domenica 4 febbraio, la Messa delle ore 11:30 è stata concelebrata con il Vescovo Barthélemy Yaouda della diocesi di Yagoua nell'estremo nord-ovest del Camerun in visita a Torino. L'obiettivo della sua visita pastorale è stato, tra gli altri, quello di aggiornarci circa la realtà della sua Diocesi, impoverita dalla mancanza di piogge da ormai tre anni, dalle continue e cruente rappresaglie dei terroristi islamici di Boko Haram e dalla povertà delle famiglie che si rivolgono alla Chiesa per trovare nutrimento fisico e spirituale. La Diocesi risponde in modo puntuale ma le risorse scarseggiano. Mancano beni di prima necessità, i pozzi sono asciutti, le malattie si espandono e la povertà ha preso il sopravvento in molte zone rurali. L'appello del Vescovo è stato molto chiaro e ha toccato profondamente i nostri cuori. In questo triste ma molto reale contesto, insieme con il Vescovo, si è identificata la necessità di acquistare sementi di miglio da offrire alla popolazione affinché possa trarre alimento, lavoro e oggetto di scambio; una modalità per offrire alle famiglie nuove opportunità di riscatto. La raccolta della prima Domenica di Quaresima è stata di € 5.110 e sarà inviata al più presto al Vescovo Barthélemy Yaouda unitamente ad un contributo di Madian Orizzonti Onlus per un importo complessivo di € 10.000. Grazie per la vostra generosità e buona Quaresima a tutti